

# Lingua e cultura friulana nelle scuole

CORRIERE DEL FRIULI  
MAGGIO 1978

Nel 1977, l'Istituto di Sociologia internazionale (ISIG) di Gorizia, ha compiuto nella regione la più vasta e completa indagine sociolinguistica che sia mai stata effettuata in Italia, ottenendo risultati di grande significato e attualità.

Crediamo sia nostro dovere diffondere e volgarizzare gli esiti dell'inchiesta per informare il più grande numero possibile di persone e per fornire ai partiti politici impegnati a formulare proposte di legge per la tutela delle lingue e delle culture «mipri» dati ottenuti con metodo scientifico.

## Il campione

La popolazione oggetto di indagine è costituita dai residenti nel Friuli-Venezia Giulia appartenenti alle classi di età comprese tra i 18 e i 65 anni e che risiedono in aree in cui non è prevista alcuna forma di tutela delle lingue e delle culture prevalenti localmente.

La popolazione regionale è stata suddivisa in quattro sub-popolazioni sulla base del criterio della prevalenza linguistica, esistente al momento attuale o in un passato prossimo. In sostanza si è trattato di suddividere il territorio regionale in quattro aree, anche frammentate in più sub-aree non contigue, definite secondo criteri di relativa omogeneità in base al criterio linguistico e culturale: area friulana, costituita da gran parte della provincia di Udine e di Pordenone e da parte della provincia di Gorizia; l'area veneta, costituita dalla rimanente parte della pro-

vincia di Pordenone, del Monfalconese, da Trieste e Muggia, e dalle isole linguistiche di Grado e di Marano; l'area slava, costituita unicamente dai comuni e dalle località a prevalenza slovena della provincia di Udine, in quanto nei comuni sloveni delle province di Gorizia e di Trieste sono già in atto forme di tutela del patrimonio linguistico locale; e infine l'area tedesca, formata dalle isole linguistiche di Sauris e di Timau e delle località a prevalenza tedesca, ancora in atto o esistente in un passato non remoto, del Tarvisiano. Le condizioni linguistiche particolarmente complesse di quest'ultima zona hanno reso necessaria una ricerca preliminare in loco.

## Variabili sociolinguistiche Parte generale

Il dato più rilevante ricavato dall'indagine è la rapida diminuzione, nel giro di due generazioni, delle parlate minoritarie più diverse da quella dominante. La diminuzione è indicata dalla lingua parlata dai genitori dell'intervistato tra loro, e dai figli dell'intervistato tra loro. Il friulano (nell'area friulana) cala dal 73% al 64% al 51%; le parlate slovene nella provincia di Udine hanno un tracollo

dal 78 al 60 al 31%; le parlate tedesche, insieme, dal 27 al 10 all'11% (nella pur ristrettissima area tedesca).

I vari dialetti veneti mostrano un declino meno marcato nell'area veneta (dal 20 al 15), ma in quella friulana sono assorbiti molto più rapidamente (dall'11 al 5%). I dialetti della maggior area urbano-industriale della regione, quella triestino-monfalconese, mostrano invece una notevole capacità di assorbimento delle parlate degli immigrati: il triestino aumenta dal 27 al 31, il «bisiaco» dal 5 al 9.

L'importanza dell'italiano (o dello sloveno considerato lingua ufficiale nelle province di Gorizia e Trieste) come lingua veicolare è tanto maggiore quanto più diverse e lontane ne sono le parlate locali: per converso il 39,4 per cento degli intervistati nell'area veneta pensa del tutto appropriato rivolgersi a sconosciuti nella parlata locale, ma ciò accade solo per il 13,9% dei casi nell'area friulana, il 2,9% in quella tedesca e l'1,6% in quella slovena. Andamenti analoghi, ma meno marcati, hanno le tabelle relative ad alcuni atteggiamenti linguistici. Deve però notarsi che la percentuale di coloro che affermano che anche con i «superiori», sul lavoro e a scuola, si può (deve) usare solo la parlata locale — essenzialmente il friulano — è molto alta: 44,4%, contro il 26,9% dei «veneti», il 13,8% degli «slo-

veni» e il 7,5% degli intervistati nell'area tedesca. Analoga è la situazione per l'item «lingua da usarsi in riunioni». Esse sembrano indicare una precisa rivendicazione all'«ufficializzazione» della parlata locale, anche se notevolmente diversa da quella dominante, nell'area in cui essa è largamente maggioritaria.

I dati sulla lingua da usarsi in chiesa rispecchiano ancora questo andamento ma ad un livello più basso.

Le peculiarità della posizione del friulano, parlata locale e minoritaria rispetto all'italiano, ma sentita come «propria» dalla grande maggioranza dei residenti nell'area friulana (74,5%) e da ampie porzioni di re-

sidenti nelle aree cosiddette slave (40,7%) e tedesca (28,3%) risulta confermata. In altre parole il friulano si pone come lingua subdominante rispetto alle altre parlate minori. Lo sloveno mantiene bene le sue posizioni e le adesioni morali (45,3%) nella sua area, mentre nell'area tedesca la maggiore eterogeneità linguistica ha come risultato un accentuato ricorso all'italiano, non solo come lingua veicolare, ma anche come lingua preferita (38,9 per cento; nelle altre aree è di 11,3, 11,7, e 7,9).

Di estremo interesse sarà correlare queste variabili di opinione ed atteggiamento con quelle di comportamento, per valutare congruità e incoerenze tra il reale e il desiderato.

## Variabili sociolinguistiche Analisi per singole parlate

Il questionario era costruito in modo da permettere o sollecitare l'interessato ad esporre i suoi comportamenti, i suoi atteggiamenti e le sue opinioni rispetto a più di una parlata (fino a un massimo di tre). Ciò al fine di poter prendere in dovuta considerazione proprio quei casi di plurilinguismo, sia nella comunità di residenza, sia nell'ambito familiare stesso, che costituiscono il problema sociolinguistico più delicato da un punto di vista politico non meno che scientifico.

Ne consegue che opinioni e comportamenti sociolinguistici relativi alle diverse parlate locali sono stati rilevati anche in aree diverse da quelle definite a priori: ad esempio, come si è visto, numerose risposte sul friulano sono state date non solo da individui residenti nell'area definita friulana (360 su 385) ma anche da residenti nell'area slava (86 su 378), veneta (ca. 32 su 384) e tedesca (245 su 348). Non si è però potuto trattare in modo unificato tutti questi dati per la diversità dei campioni. La loro integrazione richiede alcune procedure di ponderazione che si protranno adottare nelle ulteriori fasi di approfondimento analitico.

Le motivazioni a favore dell'uso della parlata locale con i figli vedono prevalere in tutti i casi la modalità «cultura e tradizione», salvo in quello slo-

veno, dove si presenta una massiccia adesione all'«utilità».

Le previsioni sul futuro della parlata locale sono particolarmente pessimistiche per lo sloveno, e ottimistiche per il triestino; ma anche il tedesco e il friulano sono considerati come destinati a durare.

L'adesione alla proposta di operare concretamente per la conservazione della parlata locale è plebiscitaria presso i friulani; molto più debole tra bisiacchi e veneti; intermedia tra sloveni, triestini e tedeschi.

Tra i provvedimenti da prendere a questo scopo, di gran lunga i più popolari, rispetto a tutte le lingue, sono i «mass media», lo sviluppo socio-economico e le manifestazioni e feste popolari; ma sarà interessante analizzare più a fondo come si dispongono le preferenze secondo le diverse lingue, tra le altre modalità.

L'inserimento della parlata locale come materia d'insegnamento scolastico è favorita da una fortissima maggioranza di friulani (quasi l'80%) ed è osteggiata dalla maggioranza dei veneti, ma anche triestini, sloveni, tedeschi e bisiacchi sono in maggioranza favorevoli.

In tutti i gruppi linguistici si riscontra una plebiscitaria adesione all'idea di inserire nella scuola dell'obbligo l'insegnamento della storia e delle tradizioni locali.

L'adesione sembra mantenuta nelle stesse proporzioni anche quando si pas-

sa dall'idea astratta alla concreta disponibilità, ma sarà necessario impiegare apposite tecniche per verificare la strettezza della connessione.

La domanda sull'abitudine a leggere giornali e riviste nella parlata locale ha dato risposte positive piuttosto alte, perché, come è ben noto ai ricercatori sociali, la gente tende a fare dichiarazioni esagerate sulla propria propensione alla lettura. Anche un quarto dei veneti, un terzo dei bisiacchi e due dei triestini fanno questa affermazione, scarsamente credibile. Si tratterà, nella maggioranza dei casi, di riferimento a letture occasionalissime.

L'ascolto delle trasmissioni radio nella parlata locale (domanda 34) sembra altissimo presso friulani e triestini, più modesto tra tedeschi e bisiacchi, minoritario tra veneti e sloveni. Nel caso degli sloveni si intende non la parlata locale, ma lo sloveno ufficiale.

Plebiscitaria è infine anche l'aspirazione a vedere anche trasmissioni televisive nella parlata locale, soprattutto presso friulani e triestini; minore, ma pur sempre maggioritaria, presso gli altri gruppi linguistici.

Il presente articolo può essere utilmente completato con la lettura delle tabelle di pagina 2.